

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. Il deputato Macchi ha facoltà di parlare per riferire sopra un'elezione.

MACCHI, relatore. Riferisco, a nome del VII ufficio, sull'elezione seguita nel collegio di Caccamo.

In questo collegio sono iscritti 1248 elettori, dei quali 982 si presentarono a votare nel primo scrutinio.

Il signor Tasca Don Lucio conte d'Almerita ottenne 477 voti, il signor La Porta Don Luigi 345, il signor Giovanni Battista Guccione 119; voti dispersi 23, nulli 8.

Nessuno avendo ottenuto il numero de' voti richiesto dalla legge, si addivenne al ballottaggio, al quale presero parte 1099 elettori.

In questo il signor Tasca ottenne 726 voti, e il signor Don Luigi La Porta 367; voti nulli 6.

Venne quindi proclamato deputato il signor Tasca Don Lucio conte d'Almerita.

In quest'elezione succedettero alcuni inconvenienti; ci furono, per esempio, quattro o cinque schede male scritte, e in una delle sezioni ove i votanti erano 79 si rinvennero ottanta schede; ma il numero dei voti riportati dal signor Tasca è talmente superiore a quelli che ottenne il suo competitore, che l'ufficio VII nulla trovò a ridire, e vi propone di convalidare l'elezione.

(La Camera approva.)

BERTEA, relatore. A nome dell'ufficio VIII ho l'onore di riferire sulla elezione del collegio di Agosta.

Nelle sei sezioni di questo collegio sono iscritti 788 elettori; votarono 575, e i loro voti si ripartirono nel modo seguente:

Al barone Benedetto Maiorana 525, al dottor Vito Beltrani 159, al signor Francesco Defelice 68, al cavaliere Giovanni Prati 36; voti dispersi 8, nulli 1.

Il numero dei voti ottenuti dal barone Maiorana eccedendo il terzo degli iscritti e la metà dei votanti, fu proclamato deputato al primo scrutinio.

Le operazioni sono in tutto regolari; quindi l'ufficio VIII m'incarica di proporre la convalidazione.

(La Camera approva.)

TONELLI, relatore. Ho l'onore di riferire sulla elezione fatta dal collegio di Bivona, provincia di Girgenti.

Questo collegio si compone di dieci sezioni: Bivona, Alessandria, Santo Stefano, Burgio, Caltabellotta, Cammarata, Casteltermini, San Giovanni, Villafranca, Castronovo.

Gli elettori iscritti in tutto il collegio sono 831. Nel primo scrutinio del 7 aprile si trovò che i votanti furono 476, e dei loro voti 8 furono nulli, 23 andarono dispersi, 266 vennero dati al signor Luigi Scalia, 179 furono attribuiti al signor Favara baron Vincenzo.

Nessuno dei candidati ottenne il numero dei voti prescritto dalla legge ond'essere eletto a deputato; e perciò venne proclamato il ballottaggio fra i nominati signori Scalia e Favara.

Nel giorno 14 aprile si presentarono alla seconda votazione 535 elettori, e dei loro voti 6 vennero dichiarati nulli, 226 li ebbe il signor Favara, e 301 li ottenne il signor Luigi Scalia, il quale per tale maggioranza fu proclamato deputato.

In questa elezione vennero segnalate due irregolarità. L'una che la sezione di Burgio non si riunì per la prima votazione; l'altra che l'ufficio della sezione principale di Bivona fece lo spoglio dei voti dapprima nel giorno 12 aprile, man-

candovi ancora i verbali della sezione di Caltabellotta; di poi replicollo nel giorno 13, quando questi verbali furono giunti.

Queste irregolarità per altro nell'ufficio che ho l'onore di rappresentare non si affacciarono come difetti sostanziali ed influenti al segno di portare un vizio alla elezione.

Considerava infatti, in quanto alla prima irregolarità, che nell'assoluta deficienza di qualsiasi notizia sul motivo per il quale la sezione di Burgio non si riuniva per la prima votazione, deve agli elettori stessi attribuirsi la propria mancanza, e questa volontaria mancanza non può invalidare le operazioni compite nelle altre sezioni. Ciò è conforme ai principii di ragione ed a precedenti deliberazioni della Camera sarda.

In quanto alla seconda irregolarità, che al primo spoglio si procedeva onde aver tempo di spedir gli avvisi per il ballottaggio, giacchè mancavano soli due giorni a quello fissato dal regio decreto per la seconda votazione, ma veniva espressamente riservato di sospenderlo, ove l'aspettata votazione di Caltabellotta facesse risultare definitiva la elezione del deputato. Ma, giunti i verbali di questa sezione e rinnovato lo spoglio, nè si verificò l'elezione, nè si presentarono altri nomi aventi più voti dei signori Scalia e Favara; sicchè quel fatto risolvevasi in un'affrettata previdenza, la quale non faceva difetto alla sostanziale validità dell'elezione.

Nel resto tutto venne operato regolarmente, e nessun reclamo essendo stato fatto, l'ufficio IX vieppiù rassicuravasi nel suo proposito di non tener conto delle suddette due irregolarità, e di proporre, come col mezzo mio propone alla Camera di convalidare l'elezione del deputato del collegio di Bivona nella persona del signor Luigi Scalia da Palermo.

(La Camera approva.)

DOMANDE E INFORMAZIONI INTORNO AI CODICI.

MAYR. Domando di poter fare una domanda o interpellanza all'onorevole guardasigilli intorno ai Codici.

Se il signor ministro vuol fissare un altro giorno, lo pregherei d'indicarlo; oppure, se mi permette di farla immediatamente, sono pronto.

Premetto però che sarò assai breve.

CASSINIS, ministro di grazia e giustizia. Se desidera farle immediatamente, io son disposto a rispondere, compatibilmente però ad un'improvvisa interpellanza.

MAYR. Fu proclamato il principio dell'unificazione legislativa, la quale è impossibile senza un Codice civile.

Noi abbiamo il Codice Albertino, ma non è più adatto alle mutate nostre condizioni politiche, per tacere d'altri difetti.

Fin dall'anno scorso fu pubblicato il progetto di un Codice; io domando se il signor guardasigilli intende di presentarlo al Parlamento, e quando intenda di presentarlo.

Io credo che faremmo cosa atta a produrre un'assai cattiva impressione nel paese, se fin da questa prima Sessione il Parlamento non cominciasse a volgere il pensiero ad un'opera, che è desiderata da tutti, che è nei voti di tutti.

In quanto poi al Codice di procedura civile, io domando se il signor ministro intende di conservare il sardo, o se intende di sostituirne un altro.

Nelle provincie annesse ove fu pubblicato, il Codice di procedura sardo non ha trovato buona accoglienza, nè per parte delle curie, nè per parte delle popolazioni. Se ne trovano i metodi lunghissimi, intralciati, dispendiosissimi, non sempre